

# Decreto flussi: dalla Campania quasi metà delle 252mila domande

*La quota maggiore riguarda il lavoro stagionale con 151.502 domande*

Manuela Perrone Giorgio Pogliotti

Arriva dalla Campania, con 109.716 richieste, quasi la metà delle oltre 252mila domande trasmesse dai datori di lavoro per il click day del 27 marzo previsto dal Dpcm flussi 2022 (il primo del Governo Meloni). In tutto, dunque, si tratta di tre volte il tetto di 82.705 ingressi di lavoratori stranieri stabilito dal provvedimento. La quota maggiore riguarda il lavoro stagionale con 151.502 domande, mentre per il lavoro subordinato ne sono arrivate 96.215, in prevalenza dall'edilizia (70,72%).

Numeri comunicati ieri dal ministero dell'Interno, che tramite il Dipartimento immigrazione gestisce la piattaforma Ali, dove le domande sono state acquisite. «Senza criticità», riferisce il Viminale. Basti pensare che soltanto nel primo minuto sono state registrate 10.198 richieste, salite dopo cinque minuti a oltre 77mila. La provincia da cui proviene il maggior numero di istanze è Napoli (68.034), seguono Salerno (19.837), Caserta (17.828) e Roma (10.473). Le uniche due province settentrionali nella top ten sono Verona (9.947) e Milano (6.905). Per nazionalità, il 46,13% delle domande riguarda lavoratori del Bangladesh, il 18,17% dell'India, il 18,02% del Marocco. In quote minori, sotto il 3,5%, seguono Albania, Pakistan, Tunisia, Egitto e Sri Lanka.

Dalla nota del ministero del Lavoro inviata agli ispettorati territoriali del lavoro sull'attribuzione territoriale del decreto flussi 2022 emergono 27.105 quote destinate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, edilizia, turistico-alberghiero, meccanica, telecomunicazioni, alimentare e cantieristica navale; 22mila quote per lavoro stagionale riservate alle richieste provenienti da Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle Cooperative; 20.802 quote per lavoro stagionale (settori agricolo e turistico alberghiero); 3.212 quote destinate alle conversioni di permessi di soggiorno (stagionali o lungo soggiornanti Ue).

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, nel Question time alla Camera ha spiegato che «sono pervenute 120mila domande prevalentemente dal settore agricolo, ma solo 44mila sono state soddisfatte». Il ministro ha ricordato che per il 2023 la richiesta di manodopera da parte delle imprese agricole è di circa 100mila lavoratori, di cui i cui 20mila nel settore viticolo, «indispensabili

per dare continuità alla produzione agricola». Ieri, alla scadenza per l'invio delle domande delle associazioni datoriali per il triennio 2023-25 al ministero del Lavoro, Confcooperative ha messo in luce che nell'agroalimentare servono circa 180mila lavoratori nel triennio, pari a 50mila annui per l'indotto (dalla produzione, alla logistica alla lavorazione) e 9.500 per l'occupazione diretta. Secondo Confartigianato ne servono 100mila nel triennio soprattutto per edilizia, autotrasporto e meccanica. «Con oltre 500mila persone straniere invisibili – commenta la Uil- costrette a condizioni di lavoro nero e sfruttamento per sopravvivere, sarebbe stato molto più logico permetterne un'emersione nell'ambito dello stesso decreto flussi, soprattutto per chi il lavoro ce l'ha, anche se irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA